Resistenza ha dato una caccia spietata senza successo. Ed in questo caso si spiegherebbe la lunga assenza del sergente X.
I fatti e le imprese. Le imprese condotte alla luce del sole dalla squadraccia di Cornuda, che dovrebbe avere una « forza » di una quarantina di elementi, sono due. La provocazione al festival cinematografico di Venezia, durante la proiezione del film di Pasolini « Porcile » e l'aggressione al corteo con il quale, nella vicina Treviso, è stato espresso il cordoglio popolare per la morte di Ho Chi Min. Nella notte successiva a questa azione la vetrina dell'armeria Piacentini, sempre a Treviso, è stata spaccata ed alcuni ignoti hanno asportato — secondo la versione ufficiale — una sola pistola. In realtà sarebbero scomparsi quattordici fucili. Il colpo può essere imputato alla squadraccia di Cornuda? Non è facile dimostrarlo. Certo è che certamente i carabinieri del paese hanno arrestato quattordici giovani del luogo, iscritti al Msi o simpatizzanti, sotto l'accusa di furto per aver rubato macchine da scrivere, motorini elettrici e altro. Sarebbe un modo per autofinanziarsi e nello stesso tempo addestrarsi ai colpi di mano. La refurtiva è stata ritrovata a Vedelago, in casa di un ricettatore. Vedelago, come abbiamo detto, è il paese dove si trova confinato quel Reitano che sarebbe in contatto con il mafioso fascista Oronzo.
Certo è che pochi giorni dopo questo ultimo fatto, sempre a Cornuda, sono stati arrestati altri quattro giovani per detenzione abusiva di armi da fuoco ed esplosivi. Il *Gazzettino* ha fatto cenno di una rapina a Segusino, a pochi chilometri da Cornuda, portata a termine con pugnali e baionette, armi classiche dei fascisti.
In verità non sembra che l'attività della centrale fascista di Cornuda preoccupi molto le autorità. Si dice che in una valletta che si trova dietro l'osteria del sergente X i giovani fascisti si esercitino al tiro al bersaglio, che abbiano una specie di piccolo poligono dove si addestrano ad usare bombe a mano (e che di bombe a mano si tratti lo hanno appurato alcuni minatori che hanno esaminato sul terreno le tracce degli scoppi). In pieno centro, di notte, sono stati uditi degli scoppi e qualche passante ha visto subito dopo alcune persone muoversi lungo i muri scambiandosi ordini e istruzioni avendo tutta l'aria di essere impegnati in una fase di addestramento alla guerriglia. Qualcuno informa della cosa i carabinieri ma questi rispondono che probabilmente si tratta dei « soliti goliardi ».
Per non dire delle aggressioni e di altre violenze. La distruzione della vetrina del negozio appartenente a Lucio Gasparetto, un aclista colpevole di essere uscito dalla Dc, i pestaggi a danno dei comunisti.
Malgrado questo gli squadristi non hanno noie. Al contrario. Si dice che addirittura per le riunioni di una certa importanza venga data loro ospitalità nei bungalows del campo *scout* Asci, proprietà della Curia. Le autorità comunali sono altrettanto condiscendenti e passive.
E la gente non riesce a rendersi conto di questo. E nel tentativo di dare una spiegazione a questa quiescenza si fanno strane illazioni. Pare — dicono — che ci sia di mezzo una faccenda di ricatti, pare che figli di maggiorenti locali siano implicati in certi festini organizzati dai fascisti a base di droga e orge in due case coloniche vicino al

Qual è la verità? Non spetta a noi stabilirlo. Noi possiamo continuare a denunciare dei fatti, una situazione, ma le indagini spettano ai carabinieri, alla polizia. Le indagini e lo stroncamento di questa organizzazione politico-delinquenziale. Non vorremmo rivivere i tempi in cui le guardie regie assistevano con l'arma al piede alle imprese delle squadre d'azione mussoliniane.

Chi sono i provocatori dei magazzini "Zum"

Chiusi in un carcere di Mosca Teresa Marinuzzi e Valtenio Tacchi, i due studenti italiani che hanno lanciato volantini antisovietici nei grandi magazzini Zum, il nostro ministero degli esteri interviene quotidianamente per richiedere a gran voce la liberazione dei due giovani, ammonendo che il prolungamento del fermo « potrebbe incidere sulla attuale favorevole fase dei rapporti italo-sovietici ». Ma chi sono i protagonisti della provocazione? Dalle prime inchieste condotte a Mosca risulta che i due giovani italiani (il terzo studente, il belga Victor Van Brantagem, il quale li ha imitati lanciando contemporaneamente a loro dei manifestini nel Teatro dell'Operetta, faceva capo a una organizzazione « degli studenti fiamminghi » che operava alle dipendenze della CIA americana) sono legati a quell'organizzazione, che è « Europa Civiltà » alla quale la Marinuzzi e il Tacchi hanno detto di appartenere e con la cui sigla avevano firmato i volantini provocatori.
« Vie Nuove » si è già occupata di questa organizzazione in una inchiesta condotta nell'agosto 1969 sui gruppi di estrema destra. « Europa Civiltà », scrivevamo allora, raggruppa « un centinaio di giovani, quasi tutti studenti, che ogni quindici giorni se ne vanno